

Buonasera a tutti,

vi ringrazio dell'invito e saluto il rappresentante del Governo, le autorità civili e militari, gli imprenditori e tutti i presenti.

Incomincio il mio intervento richiamando alcune caratteristiche del territorio del Circondario Imolese, composto da **10 Comuni** (Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina, Dozza, Mordano, Castel Guelfo, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice e Castel del Rio) per una popolazione di **130 mila abitanti**, dei quali la sola Imola ne ha quasi 70 mila, con una crescita costante, determinata in una certa misura dall'immigrazione.

All'interno del nostro territorio da tempo, fin dal 1976, è stata avviata una **sperimentazione istituzionale innovativa**. A differenza di altri tentativi nati in quegli anni, in ottemperanza alla legge regionale che li istituì, il **Comprensorio Imolese** funzionò a dovere. Ad esso sono seguiti l'Assemblea dei Comuni, poi il Circondario e il Consorzio del Circondario. Nel 2004, istituzionalizzato da apposita legge regionale, è stato introdotto il Nuovo Circondario Imolese, riconosciuto negli statuti della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna.

Con questi brevi cenni di storia volevo richiamare la tradizione di autonomia e di autodeterminazione del nostro territorio, che ha inoltre **radici nei fermenti politici di fine Ottocento**, nella **tradizione cooperativa e mutualistica**, da noi particolarmente sviluppata, e **nell'esperienza operaia**.

Il Circondario rappresenta una modalità di governo di area vasta particolarmente innovativa, con numerosi vantaggi, tra i quali la snellezza ed i costi contenuti. Essendo infatti un ente di secondo grado non ha bisogno di organi eletti direttamente dai cittadini, ma eletti dai consigli dei 10 municipi. Rappresenta per noi **l'unica sede di programmazione** per due aspetti fondamentali: **l'ambito socio sanitario** e **l'ambito della programmazione urbanistica**. Per quanto riguarda la parte socio sanitaria, sullo stesso identico perimetro del circondario sono operanti due aziende di gestione: un'unica azienda Usl autonoma per la sanità ed un'unica Asp per quanto riguarda i servizi alla persona, evoluzione di quello che già dal 2000 era il Consorzio per i Servizi Sociali istituito dagli stessi 10 Comuni. Richiamo, inoltre, il nuovo Dipartimento di Emergenza e Accettazione inaugurato quest'anno, che qualifica ed amplia i servizi, fornendo l'opportunità di pensare anche in ambito sanitario a nuove modalità di funzionamento e di organizzazione.

Un altro grande passaggio è quello dell'elaborazione di un **unico piano strutturale**, già approvato come documento preliminare, e, insieme ad esso, un **unico regolamento edilizio**. Questo permetterà di armonizzare le normative e dare ai costruttori, ai tecnici, alle imprese, un quadro di riferimento unico, che non determini insormontabili barriere e paletti tra un Comune e l'altro. In **linea con il Piano Territoriale Regionale**, richiamato dall'Assessore Muzzarelli, e **dentro al Piano Territoriale di Coordinamento**

**Provinciale**, come sottolineato dal Vice Presidente Venturi, abbiamo lavorato per rafforzare i punti di eccellenza della Provincia di Bologna e costruire su quelli il contributo del nostro territorio, utilizzando al meglio gli strumenti a nostra disposizione quali la perequazione, per costruire anche polarità a prescindere dai confini comunali e valorizzare quindi l'identità e le sfaccettature dei singoli comuni rispetto alla loro storia urbanistica e ai loro caratteri territoriali.

Il nostro è un territorio che, alla discussione in merito alla Città Metropolitana, vuole portare il valore di una delle **esperienze più avanzate a livello provinciale sull'innovazione istituzionale**. E' troppo tempo che si parla di Città Metropolitana, senza che Bologna si raccordi innanzitutto con la cintura di comuni a lei intorno su un unico Piano Strutturale. Il conseguente superamento della provincia, inoltre, pone il tema della ricollocazione delle sue funzioni all'interno della Città Metropolitana. Questa è, per noi, una strada impercorribile. Significherebbe **sprecare l'esperienza innovativa** che abbiamo costruito senza valorizzarne i caratteri positivi. Non miriamo all'isolamento ma, al contrario, vogliamo essere un raffronto nelle dinamiche provinciali e regionali. Il Circondario imolese auspica che la Città di Bologna trovi nuove condizioni per svolgere la funzione di capitale regionale ma, al contempo, riteniamo inimmaginabile per il nostro territorio alcuna soluzione che determini un **rapporto di dipendenza** dalla Città Capoluogo di regione tale da **determinarne l'assorbimento**.

Come giustamente richiamato dal presidente Buriani, vi sono parametri pesanti, quali le dotazioni infrastrutturali, e parametri leggeri, la qualità della vita. Quella del nostro circondario è una comunità coesa. Un territorio con dieci centri e nessuna periferia, senza aree depresse o in degrado e caratterizzato da un benessere diffuso, come ha evidenziato un'analisi condotta in occasione della Terza Conferenza Economica del Circondario Imolese, svolta nel gennaio del 2008. Dove si è costruita un'elevata quantità e qualità dei servizi, e vi cito il 40% di copertura per il servizio di Nido d'Infanzia, uno dei valori più alti in Italia ed Europa, a fronte di una bassa pressione fiscale per cittadini ed imprese, a partire dall'addizionale irpef ferma allo 0,2%. Il Con.ami, terzo azionista pubblico di Hera e riferimento per un territorio ancora più vasto del circondario, 23 comuni, lavora secondo standard elevati, realizza reti idriche e approvvigionamento idrico per l'autosufficienza tramite la realizzazione di bacini. Lunedì prossimo sarà inaugurata la centrale di cogenerazione di Hera che garantisce il territorio in caso di black out, producendo energia elettrica per l'autosufficienza e teleriscaldamento. Veniva prima richiamata la condivisione con i cittadini dei progetti: proprio su questa centrale abbiamo avuto una delle esperienze migliori a livello nazionale: la creazione di un RAB, Residential Advisory Board, organismo elettivo partecipato direttamente dai cittadini, ha permesso di condividere il progetto ed anche migliorarlo, velocizzando al contempo le pratiche burocratiche ed evitando il contenzioso. Inoltre, tramite accordi con regione e provincia, si lavora per l'adeguamento delle infrastrutture con la costruzione della quarta corsia della A14 ed il completamento del sistema della

mobilità fuori autostrada per l'attraversamento della città, nelle due direzioni nord-sud ed est-ovest, comprendendo il completamento della bretella ed il secondo ponte sul santerno.

L'assemblea del Nuovo Circondario Imolese, ad inizio 2007, ha votato uno specifico ordine del giorno sulla città metropolitana nel quale si puntualizza che il confronto politico – istituzionale non potrà essere relegato all'interno dei dieci comuni del circondario, ma dovrà aprirsi e misurarsi con tutti gli altri 50 comuni interessati da questa ipotesi. L'intenzione è di non stare dentro ad una città metropolitana ma, se la direzione presa sarà quella, non daremo il via ad una nuova provincia né studieremo l'aggregazione ad altre esistenti. La nostra autonomia non è separatezza né dal sistema bolognese, né dal sistema romagnolo. Imola ha storicamente svolto funzioni da cerniera ed il ragionamento dovrà essere quello di racchiudere funzioni della città metropolitana all'interno di quello strumento innovativo, snello ed economico, di programmazione e di gestione rappresentato dal nuovo circondario imolese.

Sul Patto di Stabilità l'esperienza della nostra città potrebbe essere riassunta in una sola frase: Imola ha 30 milioni di euro bloccati per lavori già eseguiti e fatture già emesse. Senza un serio allentamento dei vincoli, gli enti locali non possono più rispettare i tempi di pagamento per gli investimenti, né assegnarne di nuovi. In un momento di crisi e di difficoltà la forte contrazione degli investimenti da parte degli enti locali prosciuga ulteriormente il mercato di risorse che potrebbero essere messe in campo nel giro di pochi mesi. Il governo deve prevedere una revisione ed un allentamento di questi vincoli, togliendo dal patto di stabilità gli investimenti. Siamo d'accordo con un controllo più forte della spesa pubblica non produttiva e con un'elevata attenzione agli sprechi. Anche gli enti locali devono ristrutturare i propri bilanci, anche in considerazione della crisi del mercato dell'edilizia che ha comportato una forte diminuzione degli oneri di urbanizzazione, più che dimezzati nel giro di 3 – 4 anni. Ma siamo contrari ad un patto punitivo, centralista ed in contrasto con il federalismo, che pure prima ho richiamato. Troviamo questa un'ambiguità intollerabile ed inaccettabile che, ci auguriamo, trovi al più presto soluzione, per permettere agli enti locali di avviare gli investimenti ed al mercato, oggi in crisi per la mancanza di risorse vere, di liquidità, una vera ripresa.